

attualità
PER LA MAMMA

di Francesca Capelli

PAGINA

28

Consulenza di



Mariangela Giusti
docente di Pedagogia
interculturale
all'università di Milano
Bicocca

VIVERE IN ITALIA

✕ PIÙ VICINI A CHI VIENE DA LONTANO

Gite e vacanze: quali mete?

Non sono soltanto i luoghi di lavoro e le scuole ad apparire sempre più multietnici. Lo sono diventati anche i parchi naturali, le spiagge, i musei, i lungolaghi. E d'estate, in occasione delle vacanze, questo fenomeno diventa più evidente. "L'idea che gli immigrati tornino tutti al paese d'origine per le ferie non sempre corrisponde alla realtà", dice Mariangela Giusti, docente di Pedagogia interculturale all'università di Milano **Bicocca** e autrice di "Immigrazione e consumi culturali" (Laterza).

"A rientrare sono soprattutto le persone che hanno lasciato i figli in patria, per esempio le badanti dell'Est. Ma chi ha costruito in Italia la propria famiglia, chi ha scelto di stabilirsi definitivamente, considera il nostro paese come un territorio da vivere". Non solo per lavorare, ma anche per il tempo libero. "Da una nostra ricerca tra gli immigrati a Milano e in Lombardia, per esempio, sono emerse alcune mete

predilette per gite e vacanze", dice Giusti. "Veri e propri 'luoghi di affezione', dove si è stati una volta e si continua a tornare". Perché lì si è generato un piccolo patrimonio di ricordi che assumono un valore simbolico nella vita familiare.

"Per esempio, il lago di Como, molto amato da sudamericane, filippine e slave", dice Giusti. "Forte dei Marmi, ma anche alcune località dell'entroterra ligure che noi italiani nemmeno conosciamo. Poi ci sono le mete favorite per il fine settimana: il Parco del Ticino, quello di Monza, i vari parchi cittadini".

Segnali molto positivi che vanno in direzione di un vero incontro tra culture. **"Fare proprio il territorio è molto di più che cercare un luogo per un picnic o per riunirsi con la propria comunità", dice Giusti. "Significa conoscerlo, amarlo e sentirlo come un bene comune, da tutelare e condividere con gli altri cittadini".** Non a caso in questi anni alcuni musei hanno sviluppato itinerari guidati rivolti a una popolazione multiculturale, per esempio il Museo degli sguardi di Rimini, il Museo del cinema e l'Orto botanico di Torino, il Museo di storia naturale di Parma.

"Resta ancora difficile", dice Giusti, "coinvolgere la popolazione immigrata nell'organizzazione di sagre di paese e manifestazioni in costume, come se ci fosse timore a entrare più a fondo nella cultura locale". Un atteggiamento speculare a quello di molti italiani che esitano a visitare i mercati cittadini dove la presenza straniera è molto forte o esclusiva, come Piazza Vittorio a Roma o Cascina Gobba a Milano. "La spinta all'incontro deve essere reciproca", conclude Giusti. "Se una delle comunità - nativa o immigrata che sia - si chiude a riccio, diventa troppo gravoso il lavoro di mediazione sulle spalle dell'altra".

BAMBINI (TUTTI) GRATIS NEI MUSEI E NEI SITI MONUMENTALI

■ Fino a oggi i bambini stranieri dovevano pagare il biglietto di ingresso. Da ora no. Lo ha voluto il ministro per i Beni e le attività culturali Massimo Bray: non si tratta solo di favorire le famiglie dei turisti che visitano l'Italia, ma soprattutto di eliminare una grave discriminazione contro i bambini che, in Italia, non sono "in visita", ma vivono e studiano - spesso ci sono pure nati - anche se non sono cittadini "sulla carta". Una situazione che si faceva ancora più mortificante e diseducativa durante le gite scolastiche: i bambini italiani entravano gratis, i loro compagni di classe dovevano pagare.

■ "Al di là del fatto che in tempi di crisi anche un esborso di poche decine di euro può fare la differenza per una famiglia", dice Mariangela Giusti, "la decisione del ministro Bray ha un forte valore simbolico. Sostiene l'idea che i bambini, italiani o no, abbiano tutti lo stesso diritto di accedere alla cultura e alla bellezza".